

# IL SÈ E L'ALTRO: L'UNICO E L'UNIONE DEGLI EGOISTI II



In terzo luogo, Stirner insiste sul fatto che l'Unico è più che "uomo" o "umanità", e non meno di questo. Stirner afferma che è certamente possibile per gli individui essere più che "uomo" o umanità, ma è impossibile per loro essere meno di questo. Le idee fisse della modernità promuovono una normalizzazione, comunanza e omogeneità che riducono le persone e il loro comportamento al minimo comune denominatore intellettuale e comportamentale.

Gli ideali di religione, filosofia e scienza non sono edificanti e non consigliano alle persone ad essere più di quello che sono, più felici, più intelligenti e più potenti. È vero il contrario, spingono le persone ad aspirare ad essere meno di quello che sono. Ma l'Unico resiste alla riduzione modernista delle persone a categorie astratte. "Considerati più potente di quello che ti danno e hai più potere; considera te stesso di più e avrai di più".

L'Unico non è uno strumento o un vessillo di idee o di dei, e rifiuta di esistere per lo sviluppo dell'umanità, di una nazione, di una classe sociale o di una razza. Invece, l'unico "vive se stesso, incurante di quanto bene o male" ideologie, cause o movimenti faranno in conseguenza. Stirner deride: "Cosa sono io nel mondo per realizzare idee?" Chiaramente, almeno l'Unico non è nel mondo per realizzare idee o qualche immagine idealizzata di sé.

*Solo quando sono sicuro di me stesso e non cerco più me stesso, sono davvero la mia proprietà; ho me stesso, quindi la uso e godo di questo. D'altra parte, non posso mai consolarmi, finché penso di dover ancora trovare il mio vero io, devo*

*arrivare a questo, io e non Cristo o un altro io spirituale, spettrale, vivo in me.*

L'Unico (a) possiede la propria vita, mente, corpo e sé; (b) rifiuta qualsiasi scopo esterno, richiamo o destino; (c) rifiuta di essere uno strumento per "poteri superiori" o "esseri supremi"; e (d) conosce e afferma se stesso come unico. L'immagine di Stirner dell'individuo unico definito dall'identità prescelta, che costituisce la sua proprietà, può suggerire la possibilità solo di forme molto tenue e precarie di relazioni sociali.

Cosa dice Stirner sulle relazioni tra e fra le persone? C'è una base per ricostruire la relazione con l'altro sé nel suo pensiero?

Stirner non solo era molto critico nei confronti delle ideologie come l'umanesimo e le relazioni di potere istituzionalizzate come lo stato, ma era anche critico nei confronti della società. Credeva che i concetti a livello macro, di una nazione o società tendessero a imporre credenze e identità restrittive e spersonalizzanti agli individui. La società sottopone gli individui a una moltitudine di vincoli che minano la libera scelta della persona e, di conseguenza, la proprietà e l'autorità. Di concerto con molti altri teorici, Stirner ha quindi posto un conflitto e un'opposizione fondamentali tra la società e l'individuo. Ma a differenza di altri teorici, Stirner non vide la necessità di conciliare entrambe le opposizioni, o di risolvere la contraddizione a favore della società o una presunta reciprocità tra società e individuo. Nelle teorie del contratto sociale di Thomas Hobbes, John Locke, Jean-Jacques Rousseau e le teorie sociologiche moderniste di George Herbert Mead, Charles Horton Cooley e C. Wright Mills, il rapporto tra individuo e società è concepito come uno scambio reciproco, con la persona o la società, che sono presumibilmente in grado di forzare le concessioni date l'una dall'altra.

Pertanto, ognuno dà e riceve da questa relazione. Nel caso dei classici teorici politici, Hobbes, Locke e Rousseau, il contratto sociale assunse uno stato di natura caotico e violento in cui gli individui rischiavano la rapina, il furto e la morte a causa dell'assenza di coercizione istituzionalizzata sufficientemente potente da prevenire violenza e furto interpersonali. L'accordo tra l'individuo e la società, è che lo stato protegga la persona dalle minacce interne ed esterne, è che la persona si sottometta al potere e all'autorità dello stato. Dei tre, solo Locke ha tentato di creare un contratto sociale che mantenne una parvenza di individualità e protezione dell'individuo dallo stato.

Da qui il diritto alla vita, alla libertà e alla proprietà. La nozione del Leviatano di Hobbes e la nozione di volontà generale di Rousseau sottendono sia l'individualità, la proprietà e la proprietà nell'interesse dell'ordine politico e il benessere sociale.

Nel caso dei classici teorici sociologici, il problema sociale fondamentale era anche come creare e mantenere l'ordine sociale. I primi sociologi come Auguste Comte ed Emile Durkheim credevano che l'ordine fosse il risultato di un sistema sociale autoritario popolato da individui compatibili e malleabili che non erano solo subordinati allo stato ma suscettibili di gestione da parte di altre istituzioni sociali e dei valori promossi dalla cultura e dalla scienza.

Il fondamento della ricostruzione autoritaria della sociologia è il posizionamento della "società" sullo stesso piano concettuale dell'individuo.

Nel caso di ciascuno di questi teorici politici e sociali, il contratto sociale si fonda sulla convinzione, o sulla metafora, che uno stato di natura pre-sociale violento e insignificante spinga gli individui a fare contratti privati, o a farli con le istituzioni sociali per provvedere all'ordine, alla struttura e significato nella loro vita

quotidiana. In opposizione a tutte le forme di teoria dei contratti sociali,

Stirner sostiene che lo "stato di natura" non è un egoistico bellum omnium contra omnes, ma un'esistenza strutturata, istituzionalizzata, collettivizzata in cui stato, società e cultura precedono la nascita e l'interazione della persona. Per Stirner, la società è lo stato della natura. Non ha senso parlare di un contratto che nessuno ha mai accettato. Non ha senso parlare della natura gemellare della relazione tra l'individuo e la società, o l'idea che la lingua, i significati e la cultura siano negoziati tra le persone su base quotidiana. Gli individui non sono "nati liberi" e successivamente verranno ridotti in schiavitù dalla società. Sono nati in una società con preesistenti e potenti controlli istituzionali su lingua, pensiero e comportamento.

Gli esseri umani non "entrano" nella società come soci alla pari con le interazioni regolate da contratti o norme di reciprocità. Indipendentemente dalle circostanze socio-storiche, la relazione tra individuo e società è una lotta fin dall'inizio con la proprietà della vita, del sé, della libertà e della proprietà della persona. Stirner riformula la relazione tra l'individuo e la società come un conflitto sulla proprietà o il proprietario, e non tanto sui vincoli alla libertà della persona imposti dal Leviatano o dalla volontà generale.

Certo, la libertà individuale è limitata dalla società e da tutte le forme di relazioni sociali, ma il conflitto primario riguarda gli sforzi della società per appropriarsi della "proprietà" o potere dell'individuo: ogni società intende appropriarsi del corpo, della mente e del sé della persona. Ogni società cerca la sottomissione della persona, con l'abbandono della propria proprietà. L'esistenza umana è caratterizzata dalla lotta della persona, o dell'Unico, contro l'appropriazione esterna della proprietà.

La società naturalmente, sorge e si evolve anche attraverso l'interazione degli individui. Ma le relazioni diventano organizzazioni. Le istituzioni acquisiscono strutture di autorità coercitive che impongono norme e ruoli. La società degenera in una "fissità" in cui l'unione volontaria degli individui si blocca "." Stirner distingue tra i rapporti sociali delle organizzazioni, in cui gli individui nascono o sono costretti, e quelle cui si uniscono consapevolmente e volontariamente.

Questa distinzione chiarisce che l'egoista o l'unico non è il misantropo isolato e nichilista descritto dai critici più duri, tra cui Marx, Paterson e Lowith. In opposizione al tipo di legame sociale che è esterno ed eternamente vincolante per le persone, Stirner identifica l'"unione di egoisti", che può limitare la libertà o la autonomia negativa degli individui, ma è principalmente caratterizzata dalla proprietà o dall'auto-proprietà degli stessi che ne fanno parte. La società è preesistente e predeterminante.

L'unione degli egoisti è il risultato del lavoro dei suoi partecipanti. È la loro creazione, prodotto e proprietà. L'unione degli egoisti è il concetto di Stirner di una relazione sociale volontaria, spontanea e per sé che viene continuamente creata e rinnovata da tutti coloro che la possiedono e la sostengono attraverso atti di volontà.

L'unione degli egoisti implica che tutte le parti partecipino all'organizzazione attraverso un egoismo consapevole o un'autodeterminazione autocosciente.

Significativamente, la relazione più importante in questa unione di egoisti è la relazione tra l'individuo e il sé. Stirner sostiene che l'egoista dialettico che partecipa a un'unione di egoisti dissolve la società e tutte le relazioni coercitive interpretando il sé come soggetto di tutte le proprie relazioni con gli altri. Il rapporto tra individuo e sé, partecipando all'unione degli egoisti, è un "nulla

creativo", in cui la persona crea e comprende il sé come soggetto, appropriandosi e consumando la propria vita e le relazioni come proprietà, per sé stesso o il proprio godimento.

*Io, l'egoista, non ho a cuore il benessere di questa "società umana". Non sacrifico nulla per essa. Lo uso solo; ma per poterlo utilizzare completamente lo trasformo piuttosto nella mia proprietà e nella mia creatura; cioè lo annichilisco e al suo posto forma l'unione degli egoisti.*

Il punto di vista di Stirner sulla proprietà, l'auto-proprietà e l'ego unico struttura la comprensione delle relazioni sociali, della critica della società e della contro-società o contro-cultura che suggerisce l'idea dell'unione degli egoisti. Ciò che caratterizza in modo specifico l'unione degli egoisti non è la "misura della libertà" che può offrire, ma la caratteristica dove i membri possono essere solo se stessi "davanti ai loro occhi", non vedendo l'organizzazione come un "potere sovrano", che adempie a uno "scopo o livello superiore", "il " sacro dovere "o un" destino storico ". L'unione degli egoisti è costituita da relazioni che sono possedute dai partecipanti come proprietà di individui unici.

L'unione degli egoisti non può essere fondata su idee o principi che esternano le decisioni e le convinzioni degli individui. Invece, l'unione degli egoisti definisce l'alienazione e la reificazione con il nulla. "Anticipa" la società e tutti i principi che promuovono relazioni sociali o interazioni non basate sulla proprietà.

Stirner contrappone alle relazioni e le organizzazioni basate sull'ideologia o su concetti astratti come la giustizia, l'amore, la misericordia, la pietà e la gentilezza, con l'unione di egoisti, basata sulla proprietà, il godimento e l'egoismo. A differenza di altre forme di proprietà, sostiene che l'unione degli egoisti richiede reciprocità perché desideri e concessioni possono essere vinti e acquisiti dagli

altri solo in relazioni fondate sulla proprietà, il godimento e l'interesse personale.

Nell'unione degli egoisti, l'individuo ha una certa influenza sugli altri e può influenzare gli effetti della stessa interazione. In altri tipi di organizzazioni, la persona è in svantaggio dall'inizio. Ad esempio, in che modo la persona ottiene gentilezza, amore, misericordia, pietà o giustizia in un'organizzazione basata su tali principi? Come si ottiene la gentilezza o l'amore, o qualsiasi altra forma di desiderata che non può esistere sulla base dello scambio reciproco?

La produzione e lo scambio di gentilezza, amore o giustizia sono interamente a discrezione degli altri. Questi sono doni che sono proposti dal piacere degli altri. In caso di amore, misericordia o pietà:

*Il beneficio dell'affetto, si può ottenere solo supplicando, sia con il mio aspetto deplorabile, con il mio bisogno di aiuto, la mia miseria, la mia sofferenza. Cosa posso offrirgli per l'aiuto? Niente! Devo accettarlo come regalo.*

È solo nell'unione degli egoisti che l'individuo ha un certo controllo o capacità di influenzare i modi di fare degli altri nell'organizzazione. È solo all'interno dell'unione degli egoisti che i bisogni degli individui possono essere soddisfatti in modo reciproco e volontario.

Le unioni degli egoisti non sono altro che gli individui che le compongono, sono solo strumenti che esistono "per te e attraverso di te". Non sono entità naturali né spirituali, ma luoghi in cui gli individui possiedono e dominano relazioni e le usano per soddisfare i bisogni, interessi e desideri. "In breve, la società è sacra, l'unione è tua; la società ti consuma, tu consumi l'unione. "

Il contrasto tra Stirner e la società e l'unione degli egoisti colpisce il cuore delle domande filosofiche di base sulla natura e lo scopo dell'organizzazione sociale e della cultura.

A che scopo servono, le organizzazioni sociali, che sono caratterizzate dalla reciprocità che i teorici classici hanno cercato, e creato? Sono create e mantenute vivendo, agendo sugli individui che beneficiano della loro appartenenza o stanno preesistendo al servizio degli interessi dell'organizzazione reificata o di un'élite al suo interno?

Inoltre, che tipo di legittimità hanno le organizzazioni preesistenti e reificate?

Qual è la base della loro legittimità? Possono avere qualche tipo di legittimità se non vengono create, mantenute e trasformate, vivendo e agendo per persone che beneficiano di questa appartenenza? Se la società e la cultura non sono create e mantenute dai loro partecipanti e non soddisfano i bisogni e gli interessi, che tipo di lealtà e obbedienza possono legittimamente rivendicare? Se la società e le organizzazioni sociali non sono reciproche, come sono definite dalle persone che le abitano...possono rivendicarne una legittimità?

Il concetto di Stirner dell'unione degli egoisti è principalmente una critica del fatto e dell'ideologia secondo cui la società e le organizzazioni sociali sono entità esterne e vincolanti che mantengono gli individui in uno stato di relativa impotenza e non operano sulla base della reciprocità. Per Stirner, l'unione degli egoisti si basa sull'idea che i legami e le relazioni sono creati a piacere delle persone ed esistono per servire le persone.

L'unione degli egoisti è un concetto che Stirner usa per un'organizzazione basata sui concetti di proprietà e dominio, per contrastare quelli basati sull'auto-rinuncia e l'espropriazione.